

# Alla Scoperta di Monte Scuderi

L'Associazione **Na.Sa.Ta. "I Sapori del Mio Sud"**  
con la collaborazione tecnica della **Coop. C.A.I.F.E. di Pezzolo**  
e del **Comitato Prov.le ARCI PESCA FISA (Federazione Italiana Sport e Ambiente)**



organizza per:  
**Sabato 18 Luglio**

escursione su Monte Scuderi

Programma:



- Partenza è fissata alle ore 6,30 dalla località di Vena (Pezzolo).
- L'equipaggiamento prevede scarpe da montagna, indumenti leggeri (secondo le previsioni meteo), colazione a sacco e zainetto a spalle di tipo leggero; da non trascurare eventuali sbalzi di temperatura.
- Il rientro è previsto nel tardo pomeriggio.
- È gradita la presenza di strumenti musicali e quant'altro può rendere piacevole l'escursione

*Gli interessati possono dare conferma di adesione entro le ore 19,00 del 17 Luglio*

**Ai Soci partecipanti è prevista la copertura assicurativa**

## La Partecipazione è gratuita

Il Monte Scuderi è una delle cime più alte dei Monti Peloritani (1253 metri); esso domina il mar Jonio elevandosi su Itala e Ali a Sud-Est e sulla sorgente della Santissima (territorio di Fiumedinisi) ad Ovest. Una piccola sella lo congiunge alla cresta che da Dinnammare va a Monte Poverello e a Monte Cavallo, costituendo con essi il baluardo orientale dei monti Peloritani.

La vetta è pressochè pianeggiante e forma una sorta di grande terrazza naturale alla quale si accede mediante due ingressi siti rispettivamente all'estremità Est e Ovest del pianoro. Dalla cima, condizioni meteo permettendo, si assiste ad uno scenario mozzafiato che va dall'Etna fino ad arrivare a capo Peloro, estremità nord della Sicilia; dal versante Nord-Ovest della vetta si può inoltre scorgere parte della riviera tirrenica della provincia di Messina.



Una piccola curiosità: il Monte Scuderi fino agli anni '50 del '900, prima della diffusione dei freezer nelle abitazioni, era usato come fabbrica naturale di ghiaccio.



Sulla cima, ma anche in alcuni punti lungo il sentiero che vi arriva, si possono notare delle fosse con le pareti rivestite di pietrame a secco, di forma circolare o quadrata, che servivano per raccogliere la neve che cadeva in inverno; questa veniva pestata e compattata in modo da formare una enorme massa di ghiaccio; infine le fosse venivano ricoperte da uno spesso strato di foglie di felce e terra in modo tale da poter conservare il ghiaccio fino ai mesi estivi, quando gli operai specializzati (i così detti "nivaroli") andavano a prelevarlo per poi trasportarlo a valle e venderlo ai bar o a qualche famiglia benestante.